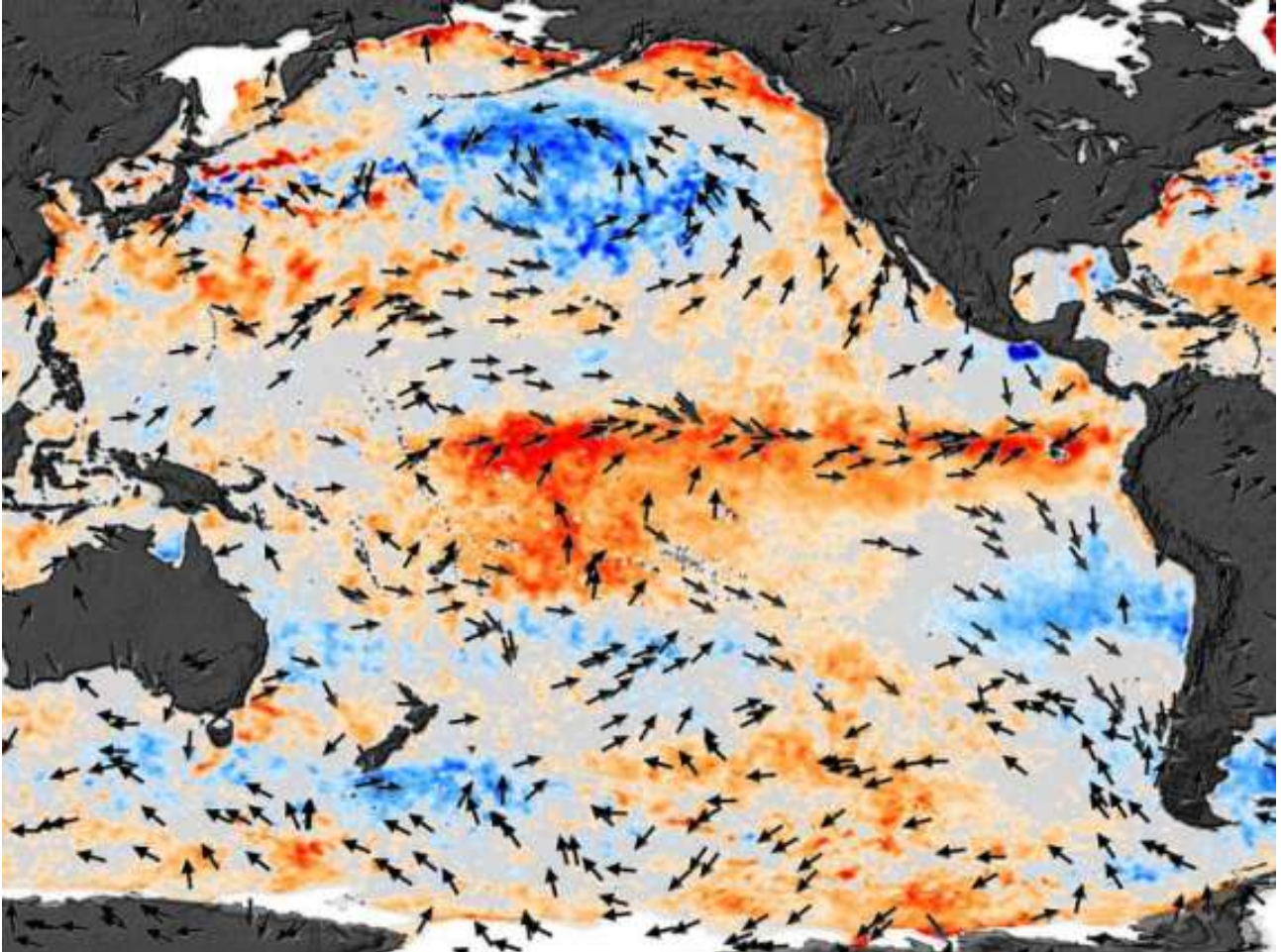


Cosa vuol dire che arriverà un «super El Niño»? Ondate di calore più lunghe e più eventi estremi: ecco le possibili conseguenze, anche in Europa di Elena Tebano

Un nuovo ciclo di El Niño si sta formando nell'Oceano Pacifico. Secondo gli esperti, ha un'alta probabilità di diventare uno dei più intensi mai registrati, portando alluvioni in alcune aree e siccità in altre. Ecco che conseguenze potrebbe avere sul clima che ci aspetta questa estate (Fonte: <https://www.corriere.it/> 17 aprile 2026)



Nei giorni scorsi gli scienziati della National Oceanic and Atmospheric Administration americana (Noaa) [hanno annunciato](#) la fine de La Niña, il sistema di circolazione atmosferica all'origine delle ondate di freddo e delle molte piogge e nevicate che hanno caratterizzato l'inverno appena finito e l'autunno che l'ha preceduto. E hanno spiegato che un nuovo ciclo di **El Niño** si sta formando nell'Oceano Pacifico, in prossimità dell'equatore. Secondo le loro stime ha un'alta probabilità di svilupparsi tra fine estate e inizio autunno e diventare uno dei più intensi mai registrati, portando alluvioni in alcune aree e siccità in altre. I media lo hanno già battezzato il «**super El Niño**». Ne abbiamo parlato con la fisica e climatologa Serena Giacomini, direttrice scientifica di Italian Climate Network, per capire meglio cosa significa e cosa comporta per l'Italia.

Cos'è El Niño

El Niño è un'anomalia della circolazione atmosferica e oceanica legata a una particolare variazione di temperatura nelle zone tropicali dell'Oceano Pacifico.

«In condizioni normali nell'Oceano Pacifico gli alisei soffiano verso ovest lungo l'equatore, trasportando l'acqua calda dal Sud America verso l'Asia. Per sostituire quell'acqua calda, l'acqua fredda risale dalle profondità» [spiega la Noaa](#) sul suo sito. **Durante El Niño, però, gli alisei si indeboliscono e questo processo si interrompe. L'acqua calda invece di andare verso l'Asia, viene spinta verso est, in direzione della costa occidentale delle Americhe.**

«El Niño significa “bambino” in spagnolo. I pescatori sudamericani notarono per la prima volta periodi di acqua insolitamente calda nell'Oceano Pacifico nel 1600. Il nome completo che usavano era **El Niño de Navidad**, poiché El Niño raggiunge tipicamente il picco intorno a dicembre. El Niño può influenzare il nostro clima in modo significativo» spiega ancora la Noaa. Il Nord America, in particolare, si aspetta [siccità e un'estate molto calda](#).

Le precipitazioni infatti seguono il flusso di aria calda. «Le acque più calde fanno sì che la corrente a getto del Pacifico si sposti a sud della sua posizione neutra. Con questo spostamento, **le aree degli Stati Uniti settentrionali e del Canada sono più secche e più calde del solito. Ma sulla costa del Golfo degli Stati Uniti e nel sud-est, questi periodi sono più piovosi del solito e causano un aumento delle inondazioni**». Gli scienziati della Noaa hanno "previsto" l'arrivo di El Niño quest'anno calcolando le anomalie delle temperature superficiali nell'Oceano Pacifico meridionale. Questo fenomeno si verifica in media ogni due-sette anni ma non segue un calendario regolare, e può durare da nove mesi ad anni.

Perché El Niño riguarda anche l'Europa

«I suoi effetti si fanno sentire soprattutto tra Asia, Australia e America meridionale, ma è un fenomeno così grande da coinvolgere il clima dell'intero pianeta e **influenzerà anche la circolazione atmosferica dell'Oceano Atlantico settentrionale**» spiega la fisica dell'atmosfera Serena Giacomini.

«El Niño sconvolge la circolazione atmosferica globale, è **una sorta di gigantesca macchina termodinamica**». Cioè un dispositivo che, scambiando energia tra una sorgente calda e una fredda, trasforma il calore in lavoro meccanico.

«Alcuni modelli di previsione, come quello dell'Ecmwf, cioè il Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine, **stimano una probabilità del 75% che El Niño sia molto intenso**» dice Giacomini. «Preoccupa perché, come abbiamo già imparato dal precedente El Niño del 2024-25, **questo porta a un aumento delle temperature significativo**». L'anno più caldo mai registrato in Europa è stato proprio il 2024. «**Possiamo prevedere che il 2027 sarà un anno molto caldo** — prosegue Giacomini —. E un'atmosfera molto calda significa molta energia in gioco».

Più fenomeni estremi

«Più energia nell'atmosfera si traduce **in un meteo molto estremizzato**» chiarisce Giacomini. La macchina termodinamica, in altre parole, si carica di più e produce più lavoro meccanico, causando **fenomeni meteorologici più intensi**. È difficile però fare previsioni nel dettaglio.

«Gli studi sono ancora in corso e non è possibile al momento stabilire un nesso diretto tra la fase climatica legata a El Niño e le condizioni meteo che vivremo in Italia». **Soprattutto non è possibile fare previsioni su fenomeni limitati nel tempo e nello spazio, come i temporali o le trombe d'aria.** «Si è visto però che in passato c'è stata una correlazione tra El Niño e condizioni più stazionarie nel sud dell'Europa, cioè con minori oscillazioni nelle correnti atmosferiche tra nord e sud».

Significa, per esempio, che **se c'è un'ondata di calore tende a durare più a lungo.** «È importante capire che non è né una certezza né una previsione, ma un'osservazione — prosegue Giacomini —. Ma in passato quando c'è stato El Niño nel Sud dell'Europa si è registrato **un clima più estremo, con dei colpi di frusta climatici, per esempio lunghi periodi di stress idrico seguiti da piogge particolarmente intense**».

Un marzo molto caldo

Intanto l'aumento delle temperature si fa già sentire. Questo marzo è stato **il marzo più caldo mai registrato negli Stati Uniti continentali negli ultimi 132 anni.** E secondo il Copernicus climate change service (C3s) dell'Ecmwf è stato il quarto più caldo a livello globale, con una temperatura di 1,48 gradi centigradi superiore ai livelli pre-industriali, e **il secondo più caldo mai registrato in Europa.**

Gran parte del Vecchio Continente inoltre ha registrato condizioni più secche della media, dopo che **febbraio è stato più freddo della media ed eccezionalmente piovoso.** Anche in questo caso si tratta di oscillazioni tra fenomeni estremi.

«I dati Copernicus per marzo 2026 raccontano una storia che fa riflettere: 1,48 gradi centigradi sopra i livelli pre-industriali, **l'estensione del ghiaccio marino artico più bassa mai registrata per marzo e temperature della superficie del mare che si avvicinano nuovamente ai massimi storici** — dice Carlo Buontempo, direttore del Copernicus climate change service —. Ognuno di questi dati è di per sé impressionante, ma nel loro insieme, dipingono il quadro di **un sistema climatico sottoposto a una pressione costante e in accelerazione**».